

FORMAZIONE PATRIOTTICA "CACCIATORI DELLE GRIGNE" e poi  
89° BRIGATA GARIBOLDINA " G. e G. FOLETTI

Il 10 settembre 1943 in seguito a disposizioni avute dal Col. in S.P.S. UMBERTO MORANDI, fedeli agli ordini impartiti l'8 settembre 1943 stesso dal Maresciallo Badoglio, dal Ten.Col. PINO GALDINO e dal Tenente FOLETTI NICOLA venivano gettate le basi per la formazione di un reparto armato di resistenza in territorio del Comune di Mandello Lario per arruolare soprattutto come volontari gli sbandati provenienti dalle F.F.A.A. Italiane, desiderosi di seguire la causa della Liberazione del suolo Patrio dai nazifascisti.-

Venivano così accolte le prime adesioni, formando dei piccoli Distaccamenti in montagna e precisamente in località Versarigo, La Gardata, Era di Somana tutti in territorio di Mandello del Lario, nonché nuclei ad Abbadia Lariana e Lierna.-

Il 17 ottobre 1943 veniva effettuato in zona il primo rastrellamento da forze armate tedesche in seguito al quale il distaccamento di Versarigo si sbandava perdendo buona parte degli uomini che lo componevano.-

Gli elementi rimasti passarono in forza agli altri distaccamenti di Era di Somana e di La Gardata.-

Nel mese di dicembre 1943 per l'inclemenza della stagione e in seguito alle copiose nevicate venivano tolti i distaccamenti di montagna mantenendo solo quello di Somana al quale facevano parte i singoli Partigiani che isolati ed a piccoli gruppi continuavano nell'attività clandestina.

Ai primi di marzo veniva ricostituito il Distaccamento di Era su due squadre ed un nuovo distaccamento in località Rongio con una squadra in montagna ( Chignone Muron) ed una squadra nelle vicinanze di della frazione. Altre squadre venivano ricostituite o formate a Olcio, Lierna, Abbadia Lariana ed Oliveto Lario stabilendo nel contempo regolari collegamenti colle formazioni vicine della Valsassina e del Lago di Como.

L'attività principale era svolta in questo periodo specialmente al ricupero di armi e munizioni, viveri e materiali di equipaggiamento in modo di poter mettere i reparti in efficienza, nonché all'apprestamento ed alla sistemazione dei ricoveri e rifugi d'alta montagna onde preparare i reparti alle azioni previste contro i nazifascisti. Venivano così trasportate sulle Grigne nottetempo in condizioni di particolari difficoltà parte delle armi, munizioni esplosivi ed oggetti di vestiario recuperate nel primo lancio avvenuto nella zona di Artavaggio ai primi di Maggio 1944. Con questa operazione la formazione si arricchiva di undici armi automatiche (Stein). In seguito venivano recuperate due fucili mitragliatori Breda, una mitragliatrice pesante Breda, due mortai da 45 ed uno da 81, quest'ultimo purtroppo senza munizione, una pistola Masetine e parecchi fucili con relative munizioni.-

Alla fine di maggio 1944 la formazione assumeva la denominazione "Cacciatori delle Grigne" composta di due battaglioni, il primo Btg. Monte Campione, il secondo Btg. Monte Codeno; ai quali ai primi di giugno si aggiungeva il Btg. Monte S. Primo colle seguenti dislocazioni:

Comando di Brigata: sede a La Gardata in Valle Maria  
1° Btg. Monte Campione - sede del Comando-Rifugio Elisa in Valle Maria, avente giurisdizione sul territorio dei Piani Resinelli, Grigna Meridionale Campione, Pinalora con Pasturo, Abbadia Lariana e le frazioni di Mandello, Rongio e Meggiana quali basi di rifornimento.-

- 2° Btg. Monte Codeno - sede del Comando: Casa Carizzoni in Era, avente giurisdizione sul territorio di Colivazzo, Alpe di Lierna, Cainello Moncodese, Grigna Settendriale, con le frazioni di Mandello, Olcio e Sciana, Lierna, Varenna, Esino Lario, Perledo e Prato S. Pietro quali basi di rifornimento.-
- 3° Btg. Monte S. Primo - sede del Comando: Civenna, avente giurisdizione sul territorio di M.te S. Primo, M.te Navolone, M.te Poncia, Gnello, Bellagio, Magreglio, S. Giovanni, Barni, Lasnigo, Asso, Valbrona, Limonta, Vassena, Onno, Lezzeno.

Nei mesi di aprile maggio giugno numerose azioni di disarmo di pattuglie repubblicane.-

- Giugno 1944 - attacco caserma carabinieri di Mandello Lario (Com. Poletti) disarmo pattuglie P.S. ad Olcio e Abbazia Lariana  
27 " " disarmo capo di guardia Stabilimento Moto Guzzi  
bottino: 5 moschetti 3 rivoltelle (Com. Poletti Lino)
- Luglio 1944 - cattura a Lezzeno (Fraz. Mandello) di una spia (Uboldi) la quale era stata inviata dall'ex federale di Como Porta per infiltrarsi nelle file Partigiane.
- 11 luglio " - a Bellagio cattura e fucilazione del Partigiano Gandola Fino appartenente al Btg. Monte S. Primo.
- 25 " " - Scontro di Cainallo. Nella mattinata viene fermato nelle vicinanze del posto di guardia Bocchetta di Prada un individuo sospetto. Perquisito gli si rinvennero 2 bombe a mano un pugnale ed un binocolo.-  
Viene poi riconosciuto per una nota spia e guida fascista di Perledo. Dall'interrogatorio non si ha alcuna informazione, però la cattura di detta spia denota nelle vicinanze la presenza di forze repubblicane. Infatti una pattuglia composta di 5 Partigiani spintasi sino in Cainallo sorprende una decina di repubblicani ricoverati in una baita. Dallo scontro seguirono un repubblicano rimane morto mentre uno dei nostri è ferito leggermente.-  
Vengono recuperate alcune bombe a mano alcuni caricatori di mitra alcune giacche lasciate dai repubblicani datsi alla fuga.
- 30 Luglio 1944 - Lierna - nel pomeriggio una nostra pattuglia recatasi a Lierna per il prelievo del tabacco irroape nella ex-Casa del fascio e ne asporta le armi destinate ai guardafili.-  
Abbazia Lariana - In serata disarmo, della caserma di P.S. di presidio ad Abbazia Lariana Bottino: una decina di armi fra moschetti e rivoltelle, 7 divise e una dozzina di coperte.
- 31 luglio-I agosto 44 - rastrellamento Zona Esino-Cainallo.-
- 3 agosto " - Bellagio-attacco magazzino armi Ministero Aeronautica - bottino: 50 fucili, 3 casse di munizioni, 1 cassa di bombe a mano.
- 4-6 agosto 1944 - rastrellamento zona Monte S. Primo.-
- 14 " " cattura di una spia (Castagna) a Rongio ucciso mentre tentava la fuga in località Capanna Elisa.
- 19 " " Olcio- Nel pomeriggio una pattuglia di servizio lungo la strada Lecce - Colico feriva ad un ginecchio.

un Tenente Colonnello repubblicano transitante in auto.-

20 agosto 1944 - rastrellamento zona Monte S. Primo.-

" " " - Alpe di Lierna - Esino Lario.

In mattinata un gruppo di una diecina di repubblicani si avvicinava e attaccò il posto di guardia in località Alpe di Lierna. I repubblicani vengono respinti ed inseguiti sino ad Esino Lario. Un partigiano rimane ferito ( Com. Barindelli Oscar).-

25 agosto 1944- Nel tardo pomeriggio vengono catturati a Rengio fraz. di Mandelle 2 partigiani ed un portatore i quali stavano compiendo il consueto giro fra i vari forniteri per procurare viveri. Colti di sorpresa non ebbero modo di opporre nessuna resistenza. Nel tragitto da Rengio a Mandelle poco prima di Luzzene uno di questi, Peletti Giuseppe di Semana, tenta di salvarsi e alla fuga. Colpite mortalmente da una raffica di mitra va a morire sul greto del settestante torrente Mera.

Nel frattempo una nostra pattuglia che trovavasi nelle vicinanze avvertita dell'accadute nel tentativo di liberare i compagni catturati si scontrava con un forte gruppo di tedeschi, ma dovette desistere subito da tale tentativo data la forte superiorità numerica avversaria. In tale scontro rimaneva ferito il capitano comandante del presidio tedesco di Mandelle.

Il partigiano Peletti Giovanni di Semana dopo essere stato interrogato e seviziato dai nazifascisti veniva fucilato la stessa sera davanti al cimitero di Mandelle.

Il portatore Rompani Andrea di Semana veniva trasportato alle carceri di Como.

7 settembre 1944- A Vassena viene ucciso da una pattuglia addetta al disturbo del traffico stradale un capitano tedesco transitante su automezzo.

9 " " Rastrellamento nella zona di Monte Campione.

14 " " Scontro di Pertene (Valsassina). Come da accordi presi col Comandante della 55° Brig. Risselli, la quale aveva il compito di attaccare la caserma repubblicana di Piazza, la Brig. Peletti aveva l'incarico di abbarrare la strada ad eventuali rinforzi repubblicani provenienti da Lecco e da Bellano.

Attaccata e disarmata la caserma la sera del 13, si mantennero i due posti di blocco, uno nei pressi di Taceno l'altro in località Pertene, sino al giorno successivo come era stato prefissato.

A mezzogiorno del 14 sono avvistati provenienti da Bellano due automezzi carichi di repubblicani, circa 60 uomini. I nostri appostati in località Pertene erano una ventina a l'ordine di Peletti Line.

Malgrado la superiorità avversaria i nostri, favoriti però dalla posizione prescelta, attaccano e dopo aver inflitto all'avversario sensibili perdite si sganciano avendo portato a termine il compito loro assegnato.

Perdite da parte avversaria : I morti ed I ferite accertati; 3 morti e 10 feriti non accertati.  
 Da parte nostra un ferite leggero.  
 fine settembre 1944 Diverse azioni di disturbo al traffico stradale lungo la riva orientale del lago (Com. Cesana Carlo) a Lierna in località Piancas sabetaggio alla linea ferroviaria-interruzione per una giornata del traffico ferroviario (Com. Barindelli Oscar)  
 3 ottobre " Ad Olcio sabetaggio alla linea ferroviaria -interruzione del traffico ferroviario per una giornata circa (Com. Barindelli Oscar)  
 7 " " Una nostra pattuglia (Com. Barindelli Oscar) si scontra in località Peada sopra Olcio con un gruppo di brigatisti neri del presidio di Lierna. Dopo un breve scambio di fucilate i repubblicani fuggono. Nelle scontri un repubblicano rimane ferito.  
 10 " " I collegati di Mandello sino dal settembre 1944 avevano segnalato che tre polacchi del presidio nazista di Mandello avevano manifestato, il deciso proposito di disertare e raggiungere la formazione partigiana con congruo armamento.

Con le dovute circospezioni si ebbero dei contatti preliminari fino a quando il Comandante Peletti ebbe un contatto diretto con detti Polacchi perfezionando con gli stessi il piano di fuga. In base a dette accordate la sera del 26 Ottobre 15 uomini, comprese il Comandante della formazione, si trovarono verso le ore 22 al posto convenuto e cioè nelle immediate vicinanze della caserma tedesca. La consegna delle armi e munizioni e la successiva fuga dei Polacchi doveva infatti avvenire alle ore 22 quando cioè gli stessi avrebbero iniziato il loro turno di guardia. Come convenuto, una prima cassetta viene consegnata e dai nostri uomini trasportata più lontano, una seconda arriva ed improvvisamente si ode una tremenda esplosione. La cassetta scoppia. Una bomba ad orologeria vi è stata collocata dalla criminalità nazista. Subito dopo l'esplosione, i razzi s'accendono e mitragliatrici in agguato crepitano. L'imboscata purtroppo è riuscita in pieno. Dei quin dici partigiani, solo tre rientrano illesi alla formazione. Tre morti rimangono sul terreno e due feriti vengono fatti prigionieri (tra cui il Comandante Peletti), gli altri sette feriti riescono a sottrarsi alla cattura ed a rientrare alla formazione.

I caduti sono :

Merganti Battista	di Mandello
Gaddi Adame	" "
Gaddi Davide	" "

L'agguato di Mandello fu un colpo duro per la Brigata . I nazifascisti intensificano la sorveglianza. I collegamenti sono interrotti, i rifornimenti non arrivano, arriva invece precocissime l'inverno e la neve. A rendere più precaria la situazione, si diffonde la voce di un imminente grande operazione di rastrellamento e appariscono spostamenti di forze nazifasciste nella zona Lecco, Valsassina, Sponda orientale del Lago, accreditano dette voci. Il Comandante della Brigata, valutando obiettivamente la situazione, lascia

gli uomini liberi di agire secondo la propria volontà, nell'ordine però di raggiungere ancora la formazione non appena superate il punto critico. La quasi totalità degli uomini si disperse e rimase un piccolo gruppo di una ventina di uomini comprese il Comando installato alla Gardata.

Il primo novembre s'inizia il rastrellamento. Colonne partite da Mandello, Oleggio, Lierna, Esine Lario e dalla Valsassina con azione concentrica investono la zona delle Grigne, mentre altre forze presidiano e sorvegliano gli accessi ai paesi settentrionali. Le disposizioni date dal Comando risultarono ottime, in quanto ogni tentativo di resistenza e di sganciamento manevrato non poteva non concludersi con un disastro data l'enorme disparità di forze ed di mezzi. L'operazione di rastrellamento si concluse con la dispersione totale delle superstiti forze partigiane e con l'incendio delle capanne e delle baite della zona. Quattro partigiani non riuscirono a sfilare tra le strette maglie dell'accerchiamento e catturati vennero deportati in Germania. Di questi, Adamoli Matteo di Esine Lario, non è ancora rientrato. L'inverno precoce e particolarmente rigido, la dispersione del poco equipaggiamento della Brigata e più ancora la mancanza di un qualsiasi alloggiamento, rese impossibile l'immediata ricostituzione in montagna della formazione. In Valdera un ultimo esiguo gruppo di 6 uomini (quasi tutti stranieri) al comando di Luca (Travaglini) rimase fino a dicembre, in attesa di una sistemazione.

Nel frattempo, in condizioni difficilissime per la stretta sorveglianza della polizia nazifascista e per la grande diffidenza reciproca, si lavorava per la organizzazione di nuove squadre.

Verso la fine di novembre si ebbe in Valdera un lancio (messaggio: Marie ama Marcella) ed il materiale, armi e munizioni, venne recuperato totalmente.

Il recupero dei lanci era svolto da una squadra al comando di Napoleone (Lafra nonni Natale) che lavorò sempre con particolare abnegazione e rischio.

Il 16 dicembre 1944 vengono catturati e fucilati a ~~Baradise~~ 2 partigiani della Peletti: Cerasini Guido di Malgrate e Nessi Giacomo di Lecco.

Il fatto che un pile di documenti riguardante l'attività della 89° Brig. Peletti era cadute nelle mani della polizia nazifascista provocò nell'ambiente partigiano molta apprensione e diffidenza.

Tra il 13 e il 14 gennaio 1945 venivano arrestati: Lario (Col. Umberto Merandi) Comandante della Zona, Pietre (Pini Galdino) Comandante 89° Brig. Peletti, Creste (B arindelli Osear) Comandante Btg. Monte Cedone; mentre altri erano già stati arrestati dalla Muti a Milano (Bellandi Enrico e Giorgio, Clementi Gianni) ed altri erano riusciti a sottrarsi all'arresto sempre da parte della Muti (coniugi Fay).

Mentre imperversava quest'atmosfera di diffidenza di sfiducia si riprese un fervido lavoro di recupero degli uomini.

Marie Recci (Pirari Pasquale) Achille (Fay Gino) Ettore Fieri (Villa Giulio) Napoleone (Lafranceschi Natale) Amati (Lafranceschi Silvio) col valide appoggio di Vittore (Don G. Batta Recca) Don Leonardi Marie (Parrese di Lierna) e del l'Arciprete di Mandello, ricostruirono la Brigata su basi territoriale con distaccamenti ad Abbadia Lariana, Mandello Lario, Lierna, Varenna, Perledo, Esine Lario e Bellano.

Nel frattempo fine gennaio si ebbe un secondo lancio (messaggio: Marie ama Marcella) in località Rongio che poté essere recuperato solo in parte perché non venne effettuato esattamente nella zona stabilita.

In principio a febbraio si ebbe un terzo lancio (messaggio: Marie ama Marcella) in Valdera e tutto il materiale, armi e munizioni, venne recuperato. Parte delle armi di detti lanci vennero cedute a Tom ed a Giovannina (Col. Sardagna); la rimanenza si decise di suddividerle tra Mandello ed Esine Lario poiché si era determinate di fermare la Brigata su 2 Battaglioni,

di cui uno comprendente la zona dei comuni di Abbadia Lariana, Mandelle del Lario e Lierna, e l'altro i comuni di Varenna Esino Lario e Bellano. Presi accordi colla missione americana di Mandelle (Leoust), la quale era preposta all'organizzazione dei lanci; nella primavera 1945 si fissarono le premesse per dei nuovi lanci da effettuarsi in località Cainalle (Esino) il 20 aprile Fay riesce a mettere in contatto, tramite Oreste di Lecce, la missione Leoust con la missione Dik.

Quando ormai tutte era pronte per passare alle varie progettate azioni, la situazione precipitò e, l'agognata insurrezione quasi ci sorprese. Ritornati dalle galere i vari arrestati, questi ripresero subito il loro posto di combattimento; l'89° Brigata Peletti riserse ed in essa si fusero i vari distaccamenti territoriali.

Il 25 aprile, già disarmati e catturati e presidi di g.n.r. di Mandelle e di bb.nn. di Lierna, si ebbero i primi scontri con colonne tedesche che lungo la strada crinetale del lago tentavano di raggiungere la Valtellina. A Varenna, in uno scambio di fucilate, la Brigata perse il partigiano Cavallini Remualdo, a Lierna vengono catturati 2 tedeschi ed un partigiano rimane ferito. A Mandelle, sempre il 25 aprile, un'autocolonna tedesca viene fermata e disarmata. Ottanta uomini vennero catturati e sugli automezzi, vennero trovati 3 cadaveri tedeschi.

Intanto il presidio tedesco di Molina (Mandelle) rinforzato da altre forze sopraggiunte col Comando dell'Armata della Liguria, si organizza a difesa mentre un'altra autocolonna tedesca viene inchiodata nelle gallerie di Grume (Lierna); complessivamente circa un migliaio di uomini perfettamente armati. Le trattative iniziate per la resa sono lunghe e solamente il giorno 29 tali forze si arrendono.

Mentre il grosso della Brigata è impegnato a fronteggiare queste forze tedesche, un distaccamento partecipa agli avvenimenti dell'Alto Lago ed un altro distaccamento viene inviato di rinforzo a Lecce ove si combatte per le vie. A Lecce la partigiana Mainetti Editta Giovanna nel portare soccorso ad un partigiano ferito viene colpita mortalmente.

La 89° Brigata "Peletti" progressivamente smobilitata e col 7/6/45 è definitivamente sciolta.